

— Per ultimo, a degno suggello di tanto augusto nome, sulle bozze di stampa, mi gode l'animo di poter aggiungere. Pa-recchi periodici con giusti elogi celebra-rono l'eminente, felice e dotta penna che di recente scrisse: *Rimembranze degli ultimi quattro Papi e di Roma a' tempi lo-ro del Cardinale Wiseman. Prima ver-sione dall'inglese*, Milano 1858, presso il libraio editore Serafino Majocchi, tipografia di A. Valentini. Ciò fecero pure il ch. d. Domenico Zanelli nel n. 88 del *Giornale di Roma* del 1858, di cui è di-rettore, e la *Civiltà Cattolica* annun-ziando il libro a p. 102, del t. 11 della 3.^a serie, si riservò di riparlare. L'ecce-lente scrittore volle pubblicare ciò che di Pio VII, Leone XII, Pio VIII e Gre-gorio XVI, nella sua dimora in Roma di 22 anni, cioè dal 1818 al 1840 inclu-sive, vide egli stesso, udì e conobbe (con quel fino giudizio indagatore che suole distinguere i dotti stranieri che accura-tamente studiano tutto quanto è in Ro-ma, diffondendosi particolarmente sul-l'ultimo Papa). Dice il lodato can. Zanel-li. « A tutti sono noti gli avvenimenti del pontificato di Gregorio XVI; e il Wi-seman ommettendo quelli che sono nel dominio della storia generale della Chie-sa, ci fa conoscere questo Pontefice nella solitudine del chiostro, fra' porporati e nel momento di sua esaltazione alla cat-tedra di s. Pietro, e nelle cure del gover-no de' popoli pontificii, e nella suprema direzione del mondo cattolico ... Dopo di avere enumerate le grandi opere, che di-mostrano la munificenza di Gregorio XVI, il cardinale Wiseman presenta di questo Pontefice il vero e impareggiabi-le carattere, e descrive la visita che gli venne fatta dall'imperatore delle Russie. Le particolarità, con che il più potente monarca del mondo viene descritto alla presenza di un vecchio e inerme Ponte-fice sono della massima importanza, e l'illustre autore di questi *Ricordi* le ha magistralmente esposte. Questa brevissi-

ma analisi, che abbiamo data, ben dimo-stra la importanza della nuova opera del Wiseman, come quella che non poca lu-ce getta sulla vita privata e sugli atti de-gli ultimi quattro Pontefici, e può essere di grande sussidio a coloro che avessero a scriverne una storia completa". Ora anch'io ho potuto ammirare, con tenera commozione e diletto, la parte dell' au-reo libro che riguarda Gregorio XVI, in cui splende la storica verità, e dove a mia confusione e onore sono nominato e indi-cato. Dio rimunerì tanto affetto d'un am-plissimo Principe della Chiesa e orna-mento del sagra Collegio, verso un tau-to degnissimo suo Vicario. Le sue auto-revoli asserzioni, scritte e pubblicate in una Londra, qual testimonio intelligen-te e grave, contribuiranno ad annichilire ed a svergognare quelle molte false inven-tate sfrontatamente dalla maligna igno-ranza o travisate dalle riprovevoli passio-ni degli empii, e formeranno più floridi al-lori all'immortale corona che la storia in-tesse a gloria sempiterna di Gregorio XVI e del monaco di s. Michele di Murano. L'angusto spazio non mi permette dar-ne saggio. Non è argomento da spigoleg-giarsi, conviene tutto leggerlo. Solo per questo riporterò genericamente quanto con rapide e libere occhiate vi ricavo, fra parentesi notando alcune cose, per altre e per una maggiore esattezza di esposi-zione potendo supplire i loro articoli, co-sì di quanto il Cardinale non ricorda. L'ecceleso scrittore provò per fatto suo proprio, e ripetutamente, che l'esaltazio-ne del monaco muranese e del cardinal d. Mauro Cappellari, non alterò per nul-la quell'amabilità e semplicità di caratte-re che avea sperimentato tante volte; co-me non cambiò mai colore nell'abito bianco di monaco camaldolese, di cardi-nale e di Papa, colore simbolico di sue vir-tù, degl'illibati, innocenti ed esemplari suoi costumi (ed io posso sostenerlo in faccia a tutto il mondo, quale più intimo e indivisibile testimonio del più recondi-